

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 26 - Numero 1 - Gennaio 2021

www.conversano.chiesacattolica.it



Impegno



COSÌ BENEDIRETE GLI ISRAELITI

**L'Anno speciale
di San Giuseppe**

**Tutta la Scrittura
è ispirata da Dio**

**“Recovery
ecclesiale?”**

SOMMARIO

La nuova edizione del Messale Romano

Liturgia fonte di vita

don Davide Garganese

2

Editoriale

Così benedirete gli israeliti

Paolo Curtaz

3

Magistero

L'Anno speciale di San Giuseppe

Francesco Russo

4

In tempo di crisi servono "artigiani di pace"

Antonella Leoci

5

Diocesi

Tutta la Scrittura è ispirata da Dio

a cura dell'Apostolato biblico diocesano

6

Innestati in Cristo

don Donato Liuzzi

7

Religiosi

"Da mihi animas, cetera tolle"

Giuseppe Semeraro

8

Zone pastorali

Natale digitale

Anna Maria Pellegrini

9

Per non sprecare la crisi

"Recovery ecclesiale?"

don Francesco Zaccaria

10

Voci dal seminario

Avviare processi per crescere insieme

Nicola Perta

11

Memorandum

12



La nuova edizione del Messale Romano

a cura di
don Davide Garganese

LITURGIA FONTE DI VITA

La pubblicazione di un libro liturgico (nuovo o in una sua nuova edizione/traduzione) può diventare un'occasione preziosa per rimetterci di fronte alle questioni che stanno all'origine della sua stessa esistenza: siamo davvero capaci di agire ritualmente? E sappiamo rendere ragione della necessità di celebrare «per mezzo dei riti e delle preghiere»?

Mancare questo "faccia a faccia" con il senso profondo del Messale significherebbe arrendersi ad una abitudine ritualistica che finirebbe con lo sterilizzare la genuina fecondità dell'agire liturgico.

Per questa ragione la questione delle novità è lasciata all'ultimo posto, nella convinzione che le novità possano trovare una loro collocazione solo nell'ambito di una consapevolezza ritrovata sulle ragioni del celebrare. In fondo, è questo il cuore pulsante di una riforma liturgica post-conciliare, di cui possiamo ammettere onestamente di averci ancora capito poco.

don Davide Garganese

LA NUOVA VESTE GRAFICA DI IMPEGNO

Con il primo numero del 2021, il notiziario diocesano *Impegno* assume una nuova veste grafica, interamente a colori, e una distinzione più chiara delle rubriche.

Al sentito grazie a don Stefano Mazzarisi e all'équipe di *Catechesi con l'arte* che hanno curato due rubriche specifiche nel 2020, si aggiunge la gratitudine per la disponibilità di don Davide Garganese, che curerà una rubrica sulla nuova edizione del Messale Romano, e di dieci teologi che, nella nuova pagina dal titolo *Per non sprecare la crisi*, ci offriranno delle riflessioni su vari ambiti della riflessione teologica e dell'esperienza ecclesiale in questo tempo di pandemia.

Ricordo anche che, contestualmente al *format* cartaceo, *Impegno* viene pubblicato ogni mese sul sito web e sulla pagina Facebook della nostra Diocesi.

Nella speranza che impostazione e contenuti nuovi possano rendere sempre più utile questo strumento, auguro a tutti buon anno e buona lettura!

don Roberto Massaro



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283
del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • don Mikael Virginio
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via Dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversanomopolis.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli
Foto di copertina: Sante Dibello

Si prega di far pervenire alla redazione
eventuali proposte di pubblicazione entro il giorno 5 di ogni mese.

Così benedirete gli israeliti

Una meditazione all'inizio del nuovo anno

²²Il Signore aggiunse a Mosè: ²³“Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro:

²⁴Ti benedica il Signore e ti protegga.

²⁵Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio.

²⁶Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace.

²⁷Così potranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò”.

Nm 6,22-27

Così benedirete gli Israeliti.

L'ordine dato da Dio a Mosè e Aronne è perentorio e senza possibilità di interpretazione. I due liberatori, i due condottieri, i due profeti fratelli sono chiamati a benedire il popolo, a dire del bene.

L'invito che il Signore rivolge a ciascuno di noi all'inizio di questo nuovo anno è semplice e lineare: siamo chiamati a benedire tutti coloro che incontreremo.

Benedire, cioè *dire del bene*.

Abituati come siamo a dire del male, a vedere il male, a scrutare, diffidenti, ogni affermazione, a cogliere in fallo chiunque, a sguazzare nelle dietrologie erette a sistema politico ed esacerbate dalle nuove tecnologie.

Tutti arrabbiati, tutti armati, tutti rabbiosi, tutti pugnaci, tutti arroganti.

È così difficile vivere in questo mondo di scontenti! Così terribile adeguarsi a questo fine impero! Così triste vedere tutti guardarsi attorno, pronti ad azzannarsi senza pietà...

È così disarmante e folle l'invito di Dio: *Così benedirete gli Israeliti.*

E così mi invito a fare. E vi invito a fare.

A dire del bene, a partire da oggi, a partire da questo capodanno, all'inizio di questo anno che tutti ci auguriamo essere meno traumatico di quello che salutiamo.

Sarà questo il modo di cambiare il mondo? Cominciare ad amarlo?

Che sia questa la soluzione semplice per cambiare le nostre vite irrisolte ed irrequiete? Cambiare il nostro modo di vedere le cose?

Ma non nel senso illusorio di far finta che le cose cambino, non per un generico ottimismo fondato sul nulla. Vedere oltre l'apparenza e dire del bene perché il mondo è cambiato, è stato fecondato dalla nascita di Dio.

Iniziare un anno sotto il segno della benedizione significa dare spazio all'anima, fare una gerarchia delle priorità all'interno delle nostre vite, delle nostre giornate. Se Dio è raggiungibile, se è presente, se è disposto a portare la luce a ciò che facciamo e viviamo allora tutto cambia.

Perché cambia il cuore e il modo di vedere la realtà.

Come abbiamo appena celebrato nel mistero di questo Natale inusuale e autentico.



Paolo Curtaz

I pastori tornano al loro miserrimo lavoro cantando ed esultando perché hanno visto la salvezza raggiungerli nel luogo della loro fatica.

Maria medita l'iniziativa di Dio, la sua savia follia, la sua contagiosa euforia e va oltre la piccola casupola che la accoglie. Vede nello sguardo dei pastori la benedizione che Gesù è venuto ad inaugurare.

Così benedirete gli Israeliti.

Possa tu vedere la luce del volto di Dio, lo splendore del suo volto.

Far splendere il volto indica il sorriso di una persona: quando sorridiamo il nostro volto si illumina. Così oggi vi benedico: qualunque cosa accada in questi mesi, possiate cogliere il volto sorridente di Dio nella vostra vita, nelle vostre vicende, anche nelle vostre fatiche.

Dio sorride, ovvio. Chi ama, anche nelle avversità, sorride.

Il volto di Dio sorridente ci viene svelato dal neonato Gesù.

Dio sorride, non è imbronciato, né impenetrabile, né scostante, né innervosito.

Dio sorride, sempre. Il problema, semmai, siamo noi.

Nei momenti di fatica e di dolore non guardiamo verso Dio, ma verso noi stessi, verso il dolore, verso la parte oscura della realtà; siamo travolti dall'emozione, non riconosciamo in Dio nessun sorriso.

Non aspettatevi che Dio vi risolva i problemi, né che vi appiani la vita o ve la semplifichi.

La vita è mistero e come tale va accolta e rispettata e al discepolo la sofferenza non è evitata.

Ma se Dio vi sorride, sempre, significa che esiste un trucco che non vedo, una ragione che ignoro, un orizzonte oltre, altro, e allora mi fido.

Qualunque cosa succeda nella tua vita, quest'anno, che Dio ti sorrida, fratello, sorella.

Con questa certezza accogliamo come dono questo anno: dentro gli eventi, dietro le fatiche, al di là delle tragedie, il nostro è un Dio sorridente.

Ti auguro di scoprirlo.



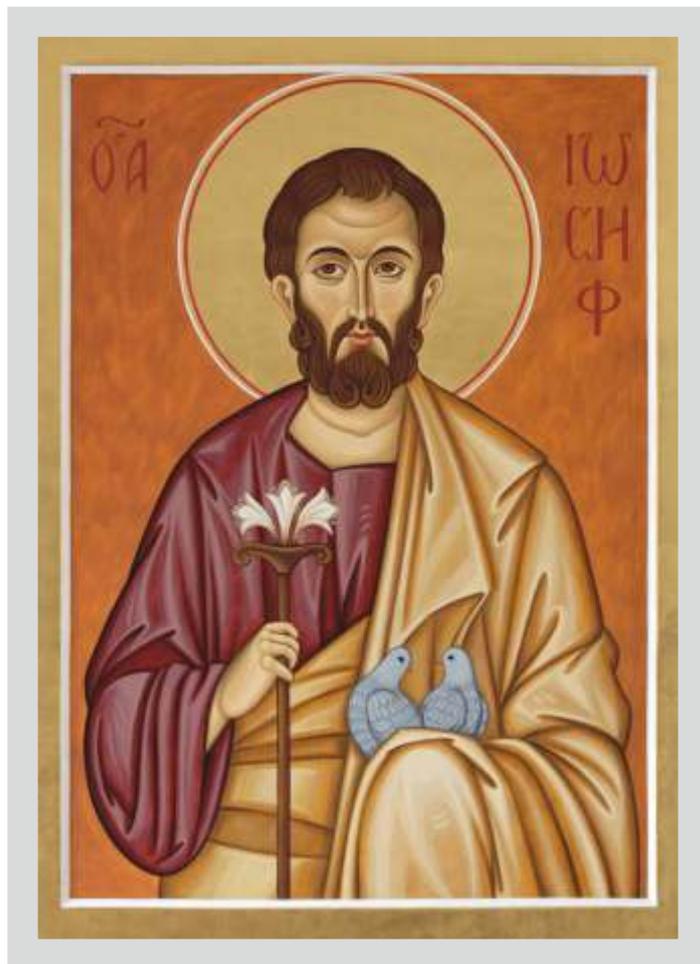
L'Anno speciale di San Giuseppe

Un'occasione per riscoprire le "paternità" del Patrono della Chiesa universale

Nel solco della devozione, che ha voluto rimarcare sin dall'inizio del suo pontificato con la scelta della simbologia del suo stemma, Papa Francesco omaggia San Giuseppe, indicando l'8 dicembre scorso uno speciale anno a lui dedicato (fino all'8 dicembre 2021) con la Lettera apostolica *Patris corde* per ricordare il 150° anniversario dalla proclamazione dello Sposo della Vergine quale patrono della Chiesa universale, voluta da Papa Pio IX con il decreto *Quemadmodum Deus*, firmato l'8 dicembre 1870.

«Vorrei – come dice Gesù – che “la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda” (cfr Mt 12,34) – scrive il Papa – per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo». Col suo stile chiaro, semplice e diretto, il Pontefice indica ai credenti «l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza».

Di qui **Bergoglio fissa sette caratteristiche della paternità del Santo: «padre amato»** dal popolo cristiano, che ha espresso la sua grandezza «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta» (San Paolo VI); **«padre nella tenerezza»** in cui Gesù e ciascuno di noi ha visto la tenerezza di Dio che è per il Papa la chiave per «accogliere la nostra debolezza», «la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi», la via della salvezza dalle accuse del Maligno; **«padre nell'obbedienza»** che è la virtù per comprendere e superare l'«incomprensibile gravidanza di Maria», puntualmente esercitata per aderire al progetto di Dio: «Giuseppe seppe pronunciare il suo “fiat” – nota il Pontefice – come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani». Per questo, San Giuseppe è anche **«padre nell'accoglienza»** perché dinanzi al disegno di Dio «lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia» e senza rassegnazione passiva Giuseppe è modello di forza e di accoglienza di noi stessi e degli altri senza esclusione, così come siamo; ne consegue che il Santo è **«padre dal coraggio creativo»**, soprattutto dinanzi alle difficoltà, «il quale sa trasformare un problema in un'opportunità ante-



Icona di S. Giuseppe, Cappella del Seminario Vescovile

ponendo sempre la fiducia nella Provvidenza. Se certe volte Dio sembra non aiutarci – rileva Francesco - ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare». La straordinaria attualità del «carpentiere di Nazaret» è indicata nel suo essere **«padre lavoratore»**, l'esempio che ridà al lavoro la dignità di essere «partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno». Infine Giuseppe è **«padre nell'ombra»**, grazie a cui si riscopre il senso vero della paternità: «Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui» rimarca il Papa, che indica nel Santo l'amore casto, libero da ogni forma di possesso, capace di donarsi.

Francesco Russo



In tempo di crisi servono “artigiani di pace”

Il messaggio del Santo Padre in occasione della 54ª Giornata Mondiale della Pace

«Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

È l'appello con il quale Papa Francesco conclude il suo Messaggio per la 54ª Giornata Mondiale della Pace, che si è celebrata il 1º gennaio 2021 e che ha avuto come tema **“La cultura della cura come percorso di pace”**.

Non può esserci pace infatti, senza capacità di cura. «La cultura della cura – chiarisce il Santo Padre – quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia». Artigiani di pace. Il Papa Francesco esorta ognuno di noi ad esserlo, a maggior ragione in un tempo in cui «la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno. Il timone della dignità della persona umana e la ‘bussola’ dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di

accoglienza reciproca». Un invito alla responsabilità che il Santo Padre rivolge anche ai governanti, nella sua riflessione sulla pandemia da Covid-19 che ha colpito il mondo intero: «penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Nel rendere omaggio a queste persone, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili».

La Cultura della cura è, infatti, anche l'unica arma per «debattere la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente... Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione».

Che il nuovo anno «possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati».

Antonella Leoci

“Non c'è pace senza cura”
MESSAGGIO PER LA PACE 2021





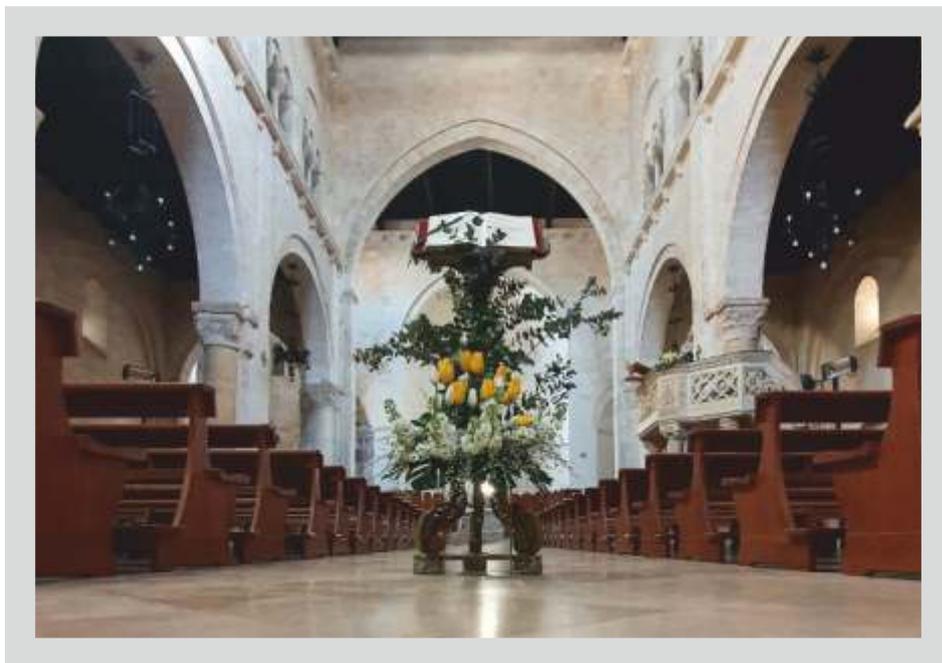
Tutta la Scrittura è ispirata da Dio

Una riflessione per la domenica della Parola

Libri della Sacra Scrittura (o Bibbia) sono “ispirati” da Dio. Cosa significa? Nella *Dei verbum* si dice espressamente che “Dio ha ispirato i libri dell’uno e dell’altro Testamento”, cioè della totalità del canone cristiano delle Scritture (73 *biblia*= libri: 46 dell’AT e 27 del NT) “e ne è l’autore” (n. 16). In altre parole, Dio scelse gli agiografi (= autori sacri) e lasciando agire in loro il suo Spirito, “nel pieno possesso delle loro facoltà e capacità”, questi ultimi scrissero “come veri autori tutte e soltanto quelle cose che egli volle” (*Dei Verbum*, n. 11). Queste affermazioni sono di particolare interesse teologico perché rivelano in maniera esplicita il carattere ispirato dei Libri sacri. All’origine c’è Dio e il suo Spirito. Quest’ultimo opera negli e attraverso gli autori sacri per cui in realtà prima ancora degli Scritti sono gli stessi agiografi ad essere ispirati da Dio.

L’azione divina negli autori umani non è principalmente e soltanto strumentale, ma ha a che fare con il cuore stesso dell’uomo, in quanto è dimora di Dio. Lo Spirito, infatti, agisce *in* lui e *per mezzo* di lui (cfr. 2Pt 1, 20-21). Il presupposto è la relazione di intimità tra Dio e l’autore sacro: il primo non solo parla *attraverso* il secondo, ma *in* lui, il che significa che prima ancora degli Scritti, è l’uomo per primo ad essere opera di Dio. In questa relazione Dio non priva l’autore umano della sua libertà ma la consacra: “le parole di Dio, infatti, espresse con le lingue degli uomini, si sono fatte simili al linguaggio degli uomini” (*Dei Verbum*, n. 13). Le “parole” divine sono anche “parole” umane: il fondamento sta in Cristo Gesù il quale è veramente uomo e veramente Dio! La materialità-fragilità della scrittura umana si fa Parola divina in forza dello Spirito, il quale opera a partire dal cuore dell’uomo e, facendo sue le parole di quest’ultimo, si fa vero Autore, senza per questo togliere i limiti e le debolezze relative alla parola degli uomini. Lo Spirito, inoltre, non solo è presente e agisce nell’agiografo e negli Scritti così che diviene garanzia di affidabilità, ma ha a che fare anche con il lettore: nella sua accezione attiva, infatti, l’aggettivo “ispirato” riferito alla Scrittura rivela anche la capacità ispirante dello Spirito nei riguardi di chi si accosta alla lettura della Scrittura, che così la riconosce e l’accoglie come norma di fede e di vita nella propria esperienza credente.

Si crea così un circolo “virtuoso”: lo Spi-



rito che fa della Scrittura la Parola di Dio parte da quest’ultima per raggiungere e conquistare l’uomo, invitandolo a riconoscerla, ad ascoltarla e a obbedirle. È lo Spirito che anima la Parola e il lettore: come questi è all’origine della prima, così quello stesso Spirito muove interiormente il secondo a riconoscerla e a farla propria così che la Scrittura, o meglio, “le divine parole” (*divina eloquia*) “crescono” (*crescunt*) “insieme con il lettore” (*cum legente*) (Gregorio Magno,

Omellie su Ezechiele 1, 7,8; Benedetto XVI, *Verbum Domini* 30). Proprio perché si parte dalla sua origine divina, la Scrittura è *capax salutis* “capace di condurci alla salvezza” (cfr. 2Tm 3, 15b), divenendo nello stesso tempo uno strumento prezioso per “insegnare, convincere, correggere ed educare alla giustizia” (2Tm 3, 16).

a cura dell’Apostolato biblico diocesano

C. Aime et al.

Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare

EDB, Bologna 2020

UN LIBRO AL MESE...



Il Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare (NDTI) si propone come un dizionario non solo da consultare, ma anche da leggere, uno strumento al tempo stesso riflessivo e operativo. Erede del Dizionario teologico interdisciplinare edito da Marietti nel 1977, riprende e rinnova quella formula in un contesto ecclesiale e culturale profondamente mutato. Esiste, dunque, una continuità ideale tra le due opere, modulata in realizzazioni diverse.

Il NDTI è organizzato in 95 voci, delle quali una quarantina hanno una valenza ampiamente interdisciplinare. Propone in maniera ordinata e strutturata gli elementi fondamentali della fede cristiana, ma è al tempo stesso selettivo, poiché mira all’enucleazione dei temi nevralgici per la ricerca e la discussione, con uno sguardo di preferenza alla contemporaneità.

Si articola in tre sezioni. La prima mira a porre in rapporto la perenne attualità del Vangelo, l’evento e la Parola, con le coordinate culturali, antropologiche e teologiche del tempo presente. La seconda raccoglie nella forma classica del dizionario una sessantina di «voci nodali», scelte sia per la loro valenza intrinseca sia per la loro attualità.

La terza è soprattutto prospettica. Presenta un bilancio della storia del cristianesimo e delle Chiese a partire dalla metà del Novecento sino a oggi e si apre alle loro prospettive con uno sguardo rivolto al futuro. Entro questa cornice sono individuati alcuni temi ritenuti particolarmente importanti per l’oggi. Le voci diventano perciò «questioni disputate», più urgenti e controverse di altre sia sul piano teorico sia su quello pratico.



Innestati in Cristo

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



Papa Francesco e Bartolomeo I

L'occasione di questo articolo è ormai tradizionale: l'annuale celebrazione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dal 18 al 25 gennaio. Il tema scelto, tratto dal Vangelo di Giovanni 15, 1-17 è: "Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto" (cfr Gv 15, 5-9) ed esprime la vocazione alla preghiera, alla riconciliazione e all'unità della Chiesa e del genere umano che caratterizza la Comunità di Grandchamp, che ha preparato il materiale. Negli anni '30 alcune donne di tradizione riformata della Svizzera di lingua francese riscoprirono l'importanza del silenzio nell'ascolto della parola di Dio e, allo stesso tempo, ripresero la prassi dei ritiri spirituali per nutrire la vita di fede, sull'esempio di Cristo, che si ritirava nei luoghi deserti per pregare. Queste donne furono presto raggiunte da altre, che presero a frequentare regolarmente i ritiri spirituali a Grandchamp, un piccolo villaggio nei pressi del lago di Neuchâtel, in Svizzera. Fu dunque necessario provvedere a una presenza stabile che offrisse preghiera e accoglienza al crescente numero di ospiti e di persone desiderose di ritirarsi in preghiera. Oggi la Comunità conta cinquanta membri, tutte donne di diversa età, tradizione ecclesiale, paese e continente: in questa loro diversità, le suore sono una parabola vivente di comunione. Fedeli alla vita di preghiera, alla vita comunitaria e all'accoglienza dei visita-

tori, le suore per l'amicizia e la vicinanza con il padre Paul Couturier, uno dei pionieri della celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, fecero di tale preghiera il cuore della vita della Comunità. Da queste note introduttive, vorrei proporre a tutti l'esercizio di questa triplice fedeltà alla preghiera, alla comunione e all'accoglienza.

La fedeltà alla preghiera non è inserire qua e là o per una settimana all'anno una intenzione per i cristiani non cattolici, ma è dialogo continuo con il Signore perché possiamo riscoprire la comune appartenenza a Lui come principio di fraternità tra noi e di accoglienza paziente e cordiale verso tutti.

La nostra comunità diocesana non registra cospicue presenze di chiese storiche di altre confessioni cristiane e questo potrebbe orientarci a marginalizzare la questione ecumenica, non di rado oggetto di minimalismi. Resta vero tuttavia che viviamo in un mondo plurale e anche il panorama religioso subisce sviluppi che non possiamo ignorare. Mi è capitato in questi giorni così incerti sia di scambiare gli auguri natalizi con alcuni della comunità cristiana battista

di Conversano e di registrarne il desiderio di comunione e di prossimità – vi è una buona tradizione che ci permette di sentirci davvero tralci uniti alla linfa vitale che è Cristo – e sia di essere visitato in parrocchia da una giovane donna, confusa sull'identità cristiana e ancorata a un vago sentimento religioso di matrice cristiana con chiare spinte anti cattoliche e anti ecumeniche. Sono due esempi opposti del più variegato mondo che ci circonda. Cosa fare? Può bastare una settimana? Lo scorso 4 dicembre il Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani ha presentato uno strumento per orientare l'azione ecumenica dei vescovi delle Chiese locali, dal titolo Il vescovo e l'unità dei cristiani: vademecum ecumenico. Rivolto ai vescovi il documento ricorda comunque che tutti siamo responsabili del cammino ecumenico e conferma la dimensione pervasiva dell'ecumenismo sull'insieme della vita cristiana (catechesi, liturgia, carità), domandando una specifica formazione in merito per gli operatori pastorali, in particolare per i seminaristi e i presbiteri. Preghiamo allora per l'unità e la comunione, impariamo l'arte dell'ospitalità e non trascuriamo la formazione, senza la quale ignoriamo, minimizziamo e confondiamo la nostra identità: noi siamo tralci, Cristo è la vite!

don Donato Liuzzi



“Da mihi animas, cetera tolle”

La famiglia salesiana di Cisternino

La **Società di San Francesco di Sales (SDB)** fu fondata, nel 1859, da **San Giovanni Bosco** (1815-1888), a Torino. La Società è composta da chierici e laici che vivono la medesima vocazione in fraterna complementarità. Don Bosco ha dato ai confratelli il nome di Salesiani perché si è ispirato allo zelo e alla bontà di **San Francesco di Sales** e ha indicato un programma di vita nella massima: *“Da mihi animas, cetera tolle”*. Da Don Bosco trae origine un vasto movimento che opera per la salvezza della gioventù, soprattutto quella più povera e abbandonata. Egli stesso fondò, dopo l'incontro con Maria Domenica Mazzarello, nel 1872, l'Istituto delle **Figlie di Maria Ausiliatrice**, per la salvezza della gioventù femminile, l'Associazione dei Salesiani **Cooperatori** e l'Unione degli **Exallievi**.

La Famiglia salesiana

Insieme a questi gruppi e ad altri, nati in seguito, si è formata la Famiglia Salesiana che è costituita da ben trentadue gruppi che si ritrovano nella comune missione di servire i giovani. Sarebbe lungo elencarli tutti. Ci limitiamo all'**ADMA**, l'Associazione Dei Devoti di Maria Ausiliatrice, anch'essa fondata da Don Bosco, il gruppo delle

Volontarie di Don Bosco, fondato dal Beato Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco e il gruppo dei **Testimoni del Risorto**, fondato dal salesiano Don Sabino Palumbieri. Questo gruppo opera anche a Cisternino.

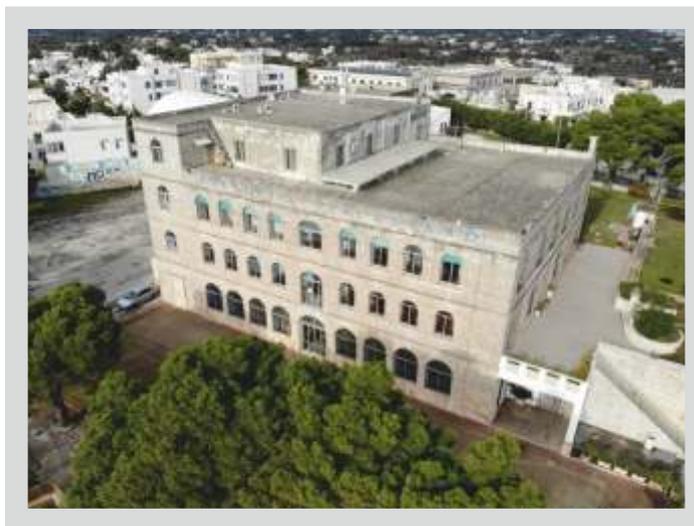
Il **Sistema Preventivo** rappresenta il condensato della saggezza pedagogica di Don Bosco che si fonda sulla **Ragione, Religione e Amorevolezza**. Don Bosco diceva: *“Mi basta sapere che siete giovani perché io vi ami assai. I giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati. Chi sa di essere amato, ama a sua volta. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto a dare anche la vita”*.

La missione

Evangelizzatori dei giovani, specialmente più poveri, cura particolare per le vocazioni, educare alla fede negli ambienti popolari, in particolare con la Comunicazione Sociale, annunciare il Vangelo tra i popoli che ancora non lo conoscono, oratori, centri giovanili, scuole e centri professionali, convitti e case per giovani in difficoltà, università, centri di catechesi e di pastorale, parrocchie.

Struttura e diffusione

I Salesiani nel mondo sono 14.614. Operano in 132 nazioni.



L'Istituto Salesiano di Cisternino

ni. Ci sono 46 ispettorie e 724 case. A capo della Società c'è il Rettor Maggiore. L'attuale, che è il 10° successore di Don Bosco, è lo spagnolo Don Angel Fernandez Artime.

La nostra Ispettorìa comprende il Meridione e conta 30 case. Alcune si trovano in Albania e Kosovo.

Notizie sulla nostra Casa di Cisternino

Due sacerdoti diocesani, **Don Vito Semeraro** e **Don Quirico Punzi** e un sacerdote salesiano, **Don Giovanni Fedele**, tutti e tre di Cisternino, si prodigarono perché i Salesiani venissero ad aprire una casa, a Cisternino. Con offerte, donazioni e prestazioni gratis di mano d'opera riuscirono a costruire un bellissimo Istituto, frutto del contributo dell'intera popolazione. Fu una vera e propria gara di generosità.

E così, il 18 febbraio del 1934, ebbe inizio l'attività che consisteva principalmente nell'oratorio e nella scuola ginnasiale. La scuola è durata fino al 1999, fino a quando, soprattutto per colpa della denatalità, fu soppressa. La chiusura della scuola incrementò l'attività dell'oratorio con il contributo concreto dei Cooperatori e degli Exal-

lievi. Intanto si predispose la Casa per l'accoglienza di gruppi giovanili per giornate di ritiri, esperienze associative, aggiornamenti e revisioni.

Per la ristrettezza degli ambienti si pensa anche di costruire una tensostruttura polivalente che serva, di volta in volta, da teatro, da sala convegni, da campo di pallavolo e di pallacanestro, e da chiesa, in occasione di grandi festività.

Per la diminuzione dei Salesiani, si è pensato di affidare l'opera a un gruppo di laici.

C'è da coordinare le varie realtà che si sono aggiunte: un asilo-nido, un centro diurno e una casa-famiglia per giovani disagiati.

Fiore all'occhiello di questa nostra Opera è il Salesiano Padre Francesco Convertini (1898-1976), vissuto, durante l'infanzia, a Marinelli, frazione tra Locorotondo e Cisternino. È vissuto, per quasi 50 anni, missionario in India. Papa Francesco lo ha dichiarato Venerabile il 20 gennaio del 2017.

È uno dei frutti più sublimi di questa nostra terra.

Giuseppe Semeraro



L'oratorio estivo 2020

Natale digitale

Le esperienze di evangelizzazione online durante il tempo di preparazione al Natale

L'esperienza della pandemia da Covid-19 ci ha costretti a vivere un Natale del tutto inedito, abbiamo dovuto inventare modi diversi per accompagnare le comunità a ritrovarsi unite nella preghiera nell'attesa della nascita del Signore. Già nella prima fase della pandemia, quando erano consentite soltanto le celebrazioni a porte chiuse, avevamo offerto, attraverso lo streaming, la possibilità di partecipare alle celebrazioni. Servizio che molte comunità hanno continuato ad offrire anche quando la partecipazione dei fedeli è stata nuovamente ammessa.

Attraverso i gruppi di catechismo molte iniziative sono state veicolate attraverso i gruppi WhatsApp o sulle piattaforme di meeting conferenze, ci si è ritrovati per pregare insieme la Corona d'Avvento o per condividere la novena di Natale. Molte iniziative si sono svolte online sulle pagine social delle comunità parrocchiali e dei parroci. Alcune semplicemente come streaming di quanto

accadeva nelle chiese, altre invece trasmesse solo online. E il caso della novena realizzata dalla Parrocchia Maria SS. della Natività di Noci dal tema "Gesù, fratello nostro. Noi fratelli tutti" trasmessa ogni sera alle ore 20,00, con riflessioni a cura del parroco don Stefano Mazzarisi sulla parabola del buon samaritano e riferimenti all'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*.

A Polignano l'arciprete don Gaetano Luca ha curato la realizzazione della novena con la meditazione del Vangelo del giorno fatta da tutti i sacerdoti della zona pastorale, trasmessa ogni mattina alle ore 7,00 dal canale YouTube "don Gaetano Amore" e dalle pagine Facebook delle tre parrocchie.

Sempre a Polignano i giovanissimi della Matrice hanno realizzato una novena per i bambini molto particolare, il TG delle Buone Notizie in attesa della Buona Notizia. Ambiente, solidarietà, lavoro, giustizia, famiglia, questi alcuni temi che sono stati commentati da don Gaetano alla luce del

Vangelo e dell'Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti". Un vero e proprio TG girato e montato interamente dai ragazzi e trasmesso la mattina alle 7,30 sempre dal canale YouTube e dalla pagina Facebook della Parrocchia Santa Maria Assunta.

La novena online realizzata dalla Cattedrale di Monopoli dal tema "Custodi del dono di Dio" animata da don Peppino Cito sui personaggi della natività è stata una novena itinerante ogni sera alle ore 20,00 si è pregato dalla casa di alcune famiglie della parrocchia.

Sono solo alcuni esempi della creatività che le nostre comunità riescono ad esprimere per far sì che l'annuncio evangelico risuoni attraverso i nuovi linguaggi della comunicazione per abitare i nuovi ambienti digitali.

Anna Maria Pellegrini



Parrocchia Cattedrale - Conversano



Parrocchia Matrice Castellana Grotte



Parrocchia Matrice - Noci



Giovanissimi Parrocchia Matrice Polignano a Mare



Parrocchia Cattedrale Monopoli



Zona pastorale di Polignano a Mare



“Recovery ecclesiale”?

Idee per il post-pandemia

Innanzitutto diciamoci la verità: la crisi pastorale per la Chiesa non è cominciata con la pandemia del 2020. Già negli ultimi decenni la riflessione teologica e il magistero della Chiesa avevano sottolineato i segni di una pastorale in crisi: il calo della partecipazione all'Eucarestia domenicale, le difficoltà nel coinvolgere le famiglie e giovani, la stanchezza degli organismi di partecipazione e i segni di un ritorno al clericalismo nella conduzione delle comunità, ecc. Tutti sintomi di una Chiesa sempre più ripiegata su se stessa e in crisi di slancio evangelizzatore. Per questo Papa Francesco, appena arrivato, invitava già tutta la Chiesa ad una “trasformazione missionaria” che rimettesse al centro di ogni attività il “cuore del Vangelo”: la più alta delle verità, cioè l'amore di Dio per tutti gli uomini, e la più alta delle virtù, cioè la misericordia verso il prossimo, soprattutto quello più bisognoso (cf EG 19-49).

La pandemia ha portato a far emergere questi segni di crisi ecclesiale in tutta la loro drammaticità, sostanzialmente non ne ha creati di nuovi ma ha esasperato le difficoltà pastorali che stavamo vivendo da tempo. Questa crisi, tuttavia, può trasformarsi in un'opportunità unica e irripetibile: la “crisi” è il momento della scelta (il termine greco significa proprio separazione, discernimento, scelta). Come Chiesa questo è il tempo per scegliere di affrontare seriamente le “patologie” che indeboliscono il corpo ecclesiale e la sua azione missionaria, il tempo per entrare in un processo di conversione comunitario perché il nostro messaggio diffonda il “profumo del Vangelo” (EG 39), un profumo di buono e di fresco, come quello del pane appena sfornato.



Le scelte nella Chiesa vanno fatte insieme: “l'importante è non camminare da soli” (EG 33). La Chiesa non può seguire acriticamente i modelli di governo della società dove, nei momenti di crisi, ci si affida all'uomo forte, al piglio decisionista, al leader carismatico. La Chiesa deve ripartire dal suo essere costituzionalmente sinodale, cioè rete di relazioni, una comunità di discepoli che camminano insieme sulla Via del Vangelo di Gesù Cristo. La sinodalità si impara praticandola (nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle associazioni, ecc), come quando si vuole imparare una lingua straniera: si possono incontrare difficoltà e commettere sbagli, ma non la si può apprendere solo dai libri. Un elemento positivo di questa pandemia può essere questa nostalgia delle relazioni “in presenza” che tutti stiamo provando, una nostalgia dalla quale ripartire per reinventare le nostre relazioni ecclesiali.

Nel tempo del lockdown più duro abbiamo toccato con mano come l'azione pastorale che ha tenuto “aperte” le nostre chiese sia stata la testimonianza della carità, una testimonianza che ha dischiuso nuove possibilità di collaborazione con realtà del territorio e ha anche fatto affacciare nuovi volti (anche di giovani) alle nostre iniziative. Ecco un altro possibile apprendimento positivo dalla pandemia: “Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri” (EG 48). Non sarà possibile immaginare delle scelte pastorali per il dopo pandemia senza tenere in conto questo insegnamento della realtà e senza continuare ad investire nella dimensione sociale della nostra missione evangelizzatrice (cf EG 176-258).

Allora, in che senso possiamo parlare di “recovery ecclesiale” per il dopo pandemia? Non nel senso di “ripresa” come ritorno alla situazione precedente o recupero dei “numeri” di prima, perché, come si è detto, prima non stavamo bene. Quella che è auspicabile è invece una recovery nel senso di “guarigione”: guarigione dalle malattie che riducono il respiro missionario della Chiesa e la fanno ripiegare nell'autoreferenzialità, guarigione come conversione pastorale che ha come medicina il cuore del Vangelo, cioè la scelta di praticare una forma di Chiesa più sinodale e più povera, comunità di relazioni capaci di includere e dare voce a tutti, soprattutto ai più esclusi ed emarginati della nostra società.



don Francesco Zaccaria

Presbitero della nostra Chiesa diocesana, don Francesco nasce a Putignano nel 1978. Cresce e compie i primi studi a Monopoli, dove frequenta la Parrocchia S. Antonio. Entrato nel Seminario Vescovile di Conversano, consegue la maturità al Liceo Linguistico Statale “S. Benedetto”.

Continua la formazione al ministero presbiterale presso il Seminario Regionale di Molfetta e, contestualmente, consegue prima il baccalaurato e poi la licenza presso l'Istituto Teologico Pugliese, allora affiliato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Viene ordinato presbitero da Mons. Domenico Padovano nella Basilica Cattedrale di Monopoli il 16 aprile 2004.

Nel 2009, dopo quattro anni di studio e ricerca, consegue il dottorato in Teologia presso la Radboud Universiteit di Nimega, in Olanda, con una tesi dal titolo *Participation and beliefs in popular religiosity. An empirical-theological exploration among Catholic parishioners in the Diocese of Conversano-Monopoli* (uno studio di teologia empirica sulla religiosità popolare nella nostra Diocesi).

Attualmente è professore associato alla Facoltà Teologica Pugliese, dove insegna Teologia pastorale.

Il suo profilo internazionale gli ha consentito di essere docente invitato presso la St. Thomas University di Miami nel 2012.

Nella nostra Diocesi è coordinatore degli uffici pastorali e amministratore presso la Parrocchia S. Francesco da Paola di Savelletri di Fasano.

don Francesco Zaccaria

Avviare processi per crescere insieme

Il dott. Perta racconta il cammino di formazione umana nel Seminario di Conversano

“Il percorso di formazione umana e crescita personale proposto si pone l’obiettivo di avviare un processo di maturazione personale ed umana...”. Con queste parole prende forma un progetto che mi coinvolge personalmente da ormai sei anni, e senza soluzione di continuità, con il seminario vescovile di Conversano. Con sorpresa ho accolto la proposta e, con affetto e gratitudine, riconosco il sostegno offertomi dall’intera équipe, dai genitori e dal nostro vescovo. La prima impressione è stata subito quella di una grande famiglia, una speciale: una famiglia cristiana. In questo mio contributo vorrei evidenziare alcune caratteristiche della grande famiglia del seminario e che a mio avviso la contraddistinguono:

ACCOGLIENTE: nel seminario l’arrivo dei ragazzi, di coloro che decidono di intraprendere il percorso di discernimento vocazionale, si inaugura con una giornata di presentazione, riflessione, preghiera e festa che coinvolge i ragazzi con le loro famiglie le quali vengono continuamente valorizzate e coinvolte in tutto il percorso. L’approccio è estremamente sensibile e cauto; l’entusiasmo dei ragazzi è contagioso ma anche la perplessità dei genitori è palpabile; tensione che si scioglie quasi immediatamente perché i genitori dei ragazzi già in cammino accolgono i nuovi arrivati. Una volta in seminario, una rete amorevole di volontari contribuisce a rendere il percorso completo, di supporto ed affettivo;

SOLIDALE: nella mia esperienza di lavoro coi gruppi, non sempre ho riscontrato questo valore; i seminaristi costituiscono un gruppo coeso, rispettoso, supportivo e stimolante. Durante l’anno incontro i ragazzi due volte al mese e sempre riscontro la curiosità di conoscersi con attività introspettive, ma anche attraverso gli occhi degli altri; l’incontro, ma anche le divergenze costituiscono la base per la definizione di sé stessi e la capacità di accogliere la diversità. Gruppi di discussione, attività espressive, visualizzazioni guidate sono sempre state accolte con curiosità ed entusiasmo;

CONSAPEVOLE: istanza che prevede la disponibilità a guardarsi dentro, a riconoscere i propri pensieri, aspettative, emozioni, sogni e poi trovare le parole ed il



Il dott. Perta con i genitori dei ragazzi

coraggio di esprimerle. Tanti i valori condivisi e sperimentati specialmente nella corezione fraterna: liberazione dal giudizio, espressione di critiche costruttive, riconoscimento dei propri e altrui percorsi di vita;

LIBERA: ho avuto il piacere di salutare diversi ragazzi al termine del loro percorso in seminario; qualcuno oggi prosegue nel seminario regionale di Molfetta mentre altri portano con sé il valore del percorso svolto. La famiglia non costringe, ma riconosce, sostiene ed incoraggia nelle proprie

scelte; toccanti sono stati i momenti del saluto dei ragazzi sia nella celebrazione eucaristica di fine anno che nei momenti di condivisione in seminario. Una tappa si concludeva con entusiasmo ed una nuova si avviava con qualche paura ma anche con determinazione;

AMOREVOLE: non è un sentimento che lega solo le relazioni sentimentali ed il rapporto genitore-figli. L’amore è nell’educazione, è in ogni scambio, in ogni gesto, in ogni piccola cosa. Posso dire di averne ricevuto tanto in questi anni e spero di esserne riuscito ad infondere. I ragazzi mettono alla prova, sfidano, interrogano ma anche ci sorprendono con la loro spontaneità, è importante continuare ad amarli perché siano adulti amorevoli oltre che responsabili ed affidabili.

Questo, e tanto altro una famiglia offre ad un figlio; ogni vita che sboccia e cresce ha bisogno di conoscere e scoprire la bellezza dei buoni sentimenti che sono cibo sano per l’anima. La grande famiglia del seminario offre la possibilità di crescere in tutto questo, illuminati dal grande faro della fede, che scandisce la vita quotidiana e costituisce la lente per vedere ed interpretare gli eventi della vita.



Un laboratorio del dott. Perta coi ragazzi

Nicola Perta
Psicologo e psicoterapeuta







CAMMINARE CON DIO NEL TEMPO DELLA CRISI

Acceda di preghiera in compagnia di uomini e donne che nella Chiesa hanno affrontato e superato la crisi.

Cappella del Seminario Vescovile "San Michele Arcangelo" - Conversano

Guida: p. Franco Annicchiarico sj

Venerdì 6 novembre 2020 • Venerdì 11 dicembre 2020
 Venerdì 8 gennaio 2021 • Venerdì 5 febbraio 2021
 Venerdì 5 marzo 2021 • Venerdì 9 aprile 2021
 Venerdì 7 maggio 2021

GLI INCONTRI SI SVOLGERANNO ONLINE SU 

 Seminario Vescovile "San Michele Arcangelo" - Via del Pavullo, 2 - 70014 Conversano (Ba)
 tel. 080 495 8136 - seminariocamminareconversano@gmail.com



RADIO AMICIZIA

Palinsesto

07:00	Santa Messa
07:30	Buon Giorno InBlu
08:00	Notiziario Radio Vaticana
08:10	Buon Giorno InBlu
09:00	Informazione
09:06	Buon Giorno InBlu
10:00	Informazione
10:30	Intratt. - informazione
11:00	Informazione
11:03	Intratt. - informazione
12:35	Informazione
12:40	Cosa c'è di buono
13:00	Informazione
13:15	Musicale - Informazione
17:00	Informazione nel pomeriggio
17:03	Palla al centro (lunedì)
Ogni primo martedì del mese l'intervista al nostro vescovo	
19:00	S. Rosario - S.Messa
20,00	Informazione
20:03	Musicale
21:00	Informazione serale
21:30	Cosa succede in città
22:30	Culturale-intrattenimento

appuntamenti

Gennaio 2021

Mer 6	11,30	Il vescovo presiede il Pontificale dell'Epifania Cattedrale, Monopoli
Ven 22	09,30	Plenaria degli uffici pastorali diocesani
Dom 24	11,00	Cresime – Parrocchia S. Antonio, Polignano a Mare
Dom 31	11,00	Cresime – Parrocchia S. Antonio, Polignano a Mare
	18,30	Celebrazione eucaristica nella festa di S. Giovanni Bosco Parrocchia Matrice. Cisternino

Febbraio

Lun 1	18,00	Messa con i consecrati e le consacrate Cattedrale, Conversano
Mar 2	18,00	Messa in ricordo di don Vito Suglia nel centenario della nascita Parrocchia Addolorata, Rutigliano
Dom 7	18,00	Messa per la Giornata del Malato Chiesa S. Giovanni Paolo II, Fasano



I teatri e le sale cinematografiche sono chiuse, ma la produzione cinematografica non si ferma e trova nuove vie per arrivare al grande pubblico. Per tutti gli appassionati di cinema da Radio Amicizia InBlu parte un nuovo programma "I Cinenauti" tutte le novità e le curiosità dal mondo del cinema e della TV. Notizie, recensioni e classifiche a cura di Luigi Palma e Vito Fanelli

In onda ogni lunedì alle 19,00
 Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

Conversano 100.800
Monopoli 96.900 - 90.200
Fasano e Cisternino 90.200
Rutigliano 88.300
Polignano 104.300
Alberobello 91.400

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>.